

100 km Passatore Con Sartori in 2mila al via

Due atleti saranno al via oggi della 26ª edizione della «100 km del passatore» da Firenze a Faenza, che quest'anno assegnerà per la prima volta il titolo italiano Fidal delle 100 km. Non sarà al via il russo Alexei Kononov, dominatore della gara per 4 anni, ma i favori del pronostico vanno al connazionale Valeri Sinioushchine. Azzurro favorito il trentino Stefano Sartori, tra le donne la comasca Giuseppina Fadigati. Record da battere, quelli stabiliti nel '91 dal brasiliano Valmir Nunes (6h 35'35") e dall'inglese Eleanor Adams Robinson (7h 52").



Ronaldo testimone della campagna anti-Aids dell'Onu

Il calciatore del Brasile e dell'Inter Ronaldo sarà il testimonial della campagna anti-Aids lanciata lo scorso mese a Mosca dall'Onu contro la diffusione del virus Hiv (Aids). Lo ha reso noto a Ginevra il responsabile dell'organismo, Peter Piot, secondo cui il 21enne calciatore sarà determinante nel successo nell'iniziativa che avrà come motto «Play safe», gioca sicuro.

Tennis, a Parigi fuori Pozzi e anche Kuerten

Il brasiliano Gustavo Kuerten, campione '97, è uscito al 2º turno del Roland Garros, battuto in 5 set dal russo Marat Safin. Esce di scena anche Gianluca Pozzi, battuto dall'argentino Hernan Gumy dopo una partita molto dura e conclusasi al 5º set con il punteggio 6-2, 6-3, 3-6, 5-7, 11-9. Passa invece al 3º turno Silvia Farina (n. 26 Wta), ha battuto la sudafricana Joannette Kruger con il punteggio di 4-6, 6-3, 6-0.

Motomondiale Prove Gp Francia Aprilia ok, Max no

Dominio Aprilia nelle prime prove ufficiali delle 250 del Gp di Francia sul circuito Paul Ricard di Le Castellet (i cinque piloti più veloci sono tutti su moto della ditta italiana, 1º il giapponese Tetsuya Harada, 2º Valentino Rossi), nelle 500 è stato lo spagnolo Carlos Checa (Honda) il più lesto precedendo il campione del mondo Mike Doohan mentre Max Biaggi (foto) ha ottenuto il 4º tempo.



World League L'Italvolley contro l'Olanda

Oggi pomeriggio (ore 18.30) gli azzurri del volley incontreranno l'Olanda nella prima delle due sfide italiane previste dal calendario. E al PalaEUR per l'avvenimento, si prevede il tutto esaurito. «Vogliamo battere i campioni d'Olimpia - ha detto Beбето, coach azzurro - perché quando indossi la casacca dell'Italia puoi fare soltanto una cosa: vincere. Le sconfitte non sono previste». Sul parquet dell'Eur non scenderà la formazione mondiale, mancano ancora molti punti fermi del volley nazionale. Gardini, Gravina, Giani e Bracci, per esempio.

Il vicepremier ieri in visita a Coverciano

Tuffo azzurro per Veltroni

«Bel clima: io ho fiducia»

DALL'INVIATO

FIRENZE. L'Italia ha battuto 19-0 il Porcari Montecarlo (6 gol Ravanelli, 3 Inzaghi e Vieri, 2 Di Biaggio, 1 Maldini, Roby Baggio, Pessotto, Di Matteo e Moriero) nel primo test premondiale: un test inutile, ma per la solita fortuna di Cesare Maldini pochi se ne sono accorti (Torricelli ha rimediato un pestone, niente di grave ma lastre precauzionali, a riposo solo Dino Baggio, Albertini e Buffon). L'intesa Baggio-Vieri, tandem d'attacco contro il Cile nella gara inaugurale (11 giugno) del mondiale italiano? «Da rivedere», come ha detto l'ex-Codino con la schiena ammaccata dopo il test comico «mi hanno dato una botta, niente di grave», ma anche questo argomento è stato polverizzato dalla visita pastorale del vice-premier Walter Veltroni, grande appassionato di calcio, soprattutto grandissimo tifoso della Juventus. La politica vera in vacanza, la politica calcistica in fuga (il presidente Nizzola, cupo «sono qui per respirare aria pura», chiara allusione alle stoccate ricevute due giorni fa dall'ex-numero uno calcistico Matarrese) e poi l'amarcord, con i campioni del mondo 1934, 1938 e 1982 premiati e invitati alla gala.

E arrivato, ha parlato, ha esternato, ha visitato, ha conosciuto, ha dato, ha ricevuto (maglia numero dieci e pallone con gli autografi), ha sorriso, si è commosso. Veltroni alla sua maniera: con il desiderio di clonazione, che, come confessò una volta, «gli avrebbe permesso di vivere giornate di 48 ore». Due ore, ieri, gli sono state sufficienti per mettere a soqquadro Coverciano. È sbarcato alle 17.25, mentre l'Italia di Maldini stava ancora spezzando i lericali Porcari Montecarlo. Il Veltroni della politica calcistica è preoccupato per la sorte dei vivai. «Temo che il depauperamento dei vivai possa portare il calcio alla rovina». È inquieto anche per il volume troppo alto raggiunto nell'ultima stagione: «Il campionato deve ritrovare nitidezza. Non bisogna mai dimenticare che il calcio è un gioco. Cito due romanzi di uno scrittore inglese tifosissimo dell'Arsenal, Febbraa Novanta e Alta fedeltà. Ecco, se la febbre di-

venta troppo alta, la situazione è incontrollabile».

Ma poi basta con la politica, ecco il Veltroni tifoso. Quello che ama il calcio di una volta («mi fa piacere che attorno alla Nazionale ci sia, rispetto a quattro anni fa, più calore, più affetto. Con Maldini è tornato il calcio che fu di Bearzot, di Valcareggi e di Vini»: Sacchi, dalla Spagna, ringrazia. Quello che ama Del Piero, ma non ha dimenticato Baggio («non vorrei essere nei panni di Maldini, è difficile scegliere»). Quello che fa i pronostici («mi auguro che la stella del mondiale sia un giocatore italiano, se guardo dico Del Piero»). Quello che voleva Montella in Nazionale («ma è solo un giudizio da tifoso»). Quello che visita in anteprima il museo del calcio di Coverciano e quando vede la scarpa di Piola, la maglia nera della Nazionale del 1938 e il pallone della finale europea del 1968, ama sfoggiare la sua cultura footballistica. Quello che incontra l'arbitro Collina mentre il nostro fischietto mondiale sta vendendo la cassetta Fifa con le uovole e fa «ingrato mestiere il vostro, io invece vi sto, mi viene da ridere quando si parla di moviola in campo, ci mettono sette ore di fronte al video per decidere se è rigore o no». Quello che incontra Nicolai e afferma «sei famoso per gli autogol, ma eri un bel difensore». Quello che incontra Cabrini e lo abbraccia, «e i tuoi punti Juve?». Quello che fa lo scaramantico («sono venuto a porgere i saluti a Coverciano perché quando la Nazionale è stata accolta a palazzo Chigi nel 1990, 1994 e 1996 le cose non sono andate bene»). Quello che ha salutato tutti gli azzurri di oggi, che pure, compatti, votano per il Polo. Quello che vede bene Velasco alla Lazio («lo conosco bene, ha i valori giusti per fare bene anche nel calcio»). Quello che non dimentica la passione, il cinema, e augura a «Baggio di riscuotere al mondiale lo stesso successo ottenuto da Benigni a Cannes». Quello che tra le sue tante esistenze da sogno, vorrebbe vivere anche quella dell'allenatore, prendendo il patentino a Coverciano. Ma non l'ha detto.

Stefano Boldrin

Claudio Pasqualin, procuratore di Del Piero, Viali, Bierhoff e altre stelle spiega il «mestiere più vecchio del calcio»

La confraternita del baccalà e le galline dalle uova d'oro

DALL'INVIATO

VICENZA. Una splendida mansarda, con vista sulla città del Palladio e del baccalà. Un «calcioballila» del 1920, con le leve in ferro per muovere le file dei calciatori ed i pedali per tirare i calci. Lavora qui, il capo dei «Micio Micio», alias avvocato Claudio Pasqualin, 54 anni, procuratore sportivo e presidente della marea di procuratori che con le unghie e con i denti stanno attaccati al mondo del calcio, portando a casa chi le briciole, chi i miliardi. Pasqualin fa parte del secondo gruppo (quello dei miliardi) e non lo nasconde: «Nel nostro mestiere a volte ci sono compensi spropositati. Ma bisogna essere bravi, avere coscienza, cultura, impegno...».

Abiti su misura, faccia da monsignore. «Micio Micio lo vedo anch'io in tv, e rido. Però di procuratori così non ne conosco, almeno fra i cento, centocinquanta, che nel nostro mondo lavorano davvero. Fra gli altri, non so». Se anche sapesse, non sarebbe qui a raccontarlo. L'avvocato è presidente Aipc, associazione italiana procuratori di calcio, e non può certo sparare ai suoi iscritti. Qualche calcio, però, lo tira. «Insomma, si fa presto a fare i conti. In Italia ci sono 2500 calciatori, dalla C2 alla A. I procuratori sono mille, ed a questi aggiungiamo gli abusivi, gli amici degli amici, gli arraffoni... Io mi chiedo: a cosa serve un procuratore, per un calciatore di C2 con uno stipendio da fame? E come fa il procuratore a giustificare una sua parcella, per contratti tra i 25 e i 35 milioni l'anno? Il procuratore deve essere un professionista, e deve trattare il calcio spettacolo, quello dei professionisti veri».

Mille procuratori, uno su due calciatori e mezzo, con il patentino in tasca (dal 1990 lo rilascia la Figc, dopo un esame, a chi ha licenza di scuola media ed è incensurato). L'oro dei calciatori richiama torme di cercatori. Per un contratto il procuratore fa una parcella che va dallo 0,5 al 5% del contratto per ogni anno di validità. Per i contratti di «cessione dell'utilizzo dell'immagine e del nome» i denari aumentano, da 5 al 15% del totale. In sintesi: su un contratto di 4 miliardi per



Claudio Pasqualin e il suo calcioballila del 1920

4 anni, il procuratore incassa (se stitì lo sapessero. Siamo stati noi a fare cadere il vincolo a vita, ed a dare ai calciatori la previdenza, la liquidazione e tutto il resto. C'era anche una norma secondo la quale i professionisti che giocavano meno di 30 partite in un anno, ricevevano il 40% in meno. Io non pensavo di fare il procuratore. Poi un giorno del 1986 venne a suonare alla mia casa Eligio Nicolini, del Vicenza. Mi disse: «Perché non vieni con me, che devo rinnovare il contratto?».

Io faccio una mano di conti, penso alla parcella che posso presentare... e comincia». Una cronaca in diretta dalla mansarda di Vicenza potrebbe svelare i segreti del mondo del calcio. L'avvocato - giocò nella giovanile di Udine, con Dino

pravano giocatori senza che questi lo sapessero. Siamo stati noi a fare cadere il vincolo a vita, ed a dare ai calciatori la previdenza, la liquidazione e tutto il resto. C'era anche una norma secondo la quale i professionisti che giocavano meno di 30 partite in un anno, ricevevano il 40% in meno. Io non pensavo di fare il procuratore. Poi un giorno del 1986 venne a suonare alla mia casa Eligio Nicolini, del Vicenza. Mi disse: «Perché non vieni con me, che devo rinnovare il contratto?».

Io faccio una mano di conti, penso alla parcella che posso presentare... e comincia». Una cronaca in diretta dalla mansarda di Vicenza potrebbe svelare i segreti del mondo del calcio. L'avvocato - giocò nella giovanile di Udine, con Dino

Mille le licenze e una lunga lista d'attesa

Sembra la Regola francese, il Codice deontologico dell'Assoprocuratori. Il primo articolo recita: il procuratore deve attenersi ai principi di lealtà, probità, rettitudine, correttezza morale e materiale. Manca solo il voto di castità. I procuratori del calcio, in Italia, sono 1000. Non tutti hanno sostenuto l'esame Figc, perché già «esercitavano» prima del 1990. Versano alla Figc una fidejussione di 70 milioni di lire. Chi lavora, una trentina gli italiani, anche fuori dall'Italia deve depositare 200mila franchi svizzeri. All'ultimo esame per procuratori (diritto civile, normative europee e regolamenti federali) si sono presentati in 350.

chiama il suo procuratore e si lamenta. Questi chiama l'amico giornalista, fa scrivere un articolo, nasce il malumore nello spogliatoio, il calciatore cambia squadra. I procuratori seri non hanno interesse a muovere sempre i calciatori, tanto i soldi della percentuale arrivano ogni anno. I maneggioni, gli amici degli amici, gli arruffoni e gli abusivi, vivono invece di questo. Noi, invece, siamo sì sul marciapiede, ma senza ansia. Bisogna viverli, certi ambienti, capire quando è opportuno essere o no in un certo posto. Per il contratto di Alessandro Del Piero ho avuto screzi con la Juventus, perché abbiamo chiesto un aumento che non ci è stato dato. Ma che fa un procuratore bravo? Arriva a Vicenza la Juventus, ed io che sono membro della Venerabile confraternita del baccalà alla vicentina invito a cena Moggi, Girardo e Bettenga. Si parla del più e del meno, si accenna al contratto che dovrà essere rinnovato... Si crea un clima, insomma. Dei numeri (i soldi) si parlerà al momento opportuno». Padrino ai battesimi o alla Cresima, testimone di nozze. «I giocatori sono anche amici, ci si frequenta. Il momento più duro è la fine della carriera, quando un calciatore che prende 800 milioni all'anno in serie A non trova un posto nemmeno un B. Allora ti accusano, come se fosse colpa tua se nessuna squadra li vuole. Certo, i tempi stanno cambiando. Ci sono calciatori come Marco Branca che gioca in Inghilterra e legge il Sole 24 Ore tutti i giorni. I nuovi calciatori sanno come investire, non avranno traumi a fine carriera». Anche i procuratori sanno come investire, anche se, come Pasqualin, dicono: «I soldi non sono tutto, io faccio ancora partite di calcio e vado alla maratona di New York, 4 ore e 30' il mio tempo». «Bisogna prendersi anche il tempo per vivere». Tanto il cellulare squilla ugualmente, Del Piero o Viali salutano l'amico Pasqualin. E altri, che vorrebbero diventare come Viali e Del Piero, telefonano per sapere come sia possibile entrare in questa Venerabile confraternita, che riesce a trovare l'oro nei campi da calcio.

Jenner Meletti

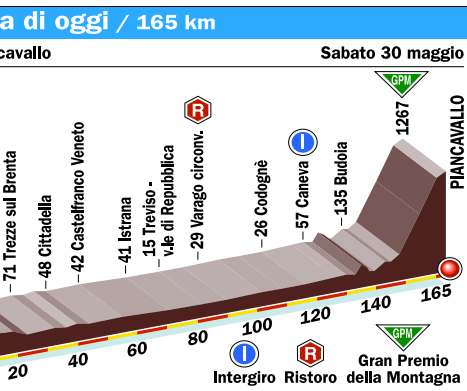
Emozioni al Giro d'Italia. Bartoli vince la tappa e il suo compagno di squadra veste in rosa

Noè, la maglia in fondo alla discesa

Pantani e Zülle fanno la differenza in salita ma cadono nella viscida picchiata verso il traguardo di Schio.

SCHIO. Brividi nella tredicesima tappa del Giro d'Italia. Brividi, paure per le sbandate e le cadute di Pantani, Zülle, Tonkov e Gotti nella discesa su Schio che ha fatto più selezione della precedente rampa di Passo Zovo perché la strada era lucida, terribilmente pericolosa a causa della pioggia. Una picchiata vertiginosa, disegnata da curve una più minacciosa dell'altra, e alla fine un quartetto di ardentosi, perfetto nell'esecuzione dell'esercizio, chesi è diviso gli onori della giornata.

Vince Bartoli davanti a Guerin, Bettini e Noè. Il quarto classificato è la nuova maglia rosa, è quel ragazzo che è uscito dal gregariato per recitare a voce alta, per assumere un ruolo di primo piano che ben s'addice al suo valore. Un evviva, quindi, per Andrea Noè, lombardo di Magenta,



29 anni e cinque stagioni al servizio di vari capitani. Noè è leader con 6 secondi sul compagno di squadra Bartoli e 37" su Zülle. Costui si è salvato nonostante le note carenze in discesa e dopo aver tenuto la scia di un Pantani più volte scattante nella breve ma impegnativa scalata del Passo Zovo.

Rimane dunque Alex Zülle l'uomo da battere. Insieme a Pantani si è salvato anche Tonkov, ma non è

stato così per Gotti che perde terreno e che fa dubitare, che lascia perplessi in vista dell'odierna prova e più precisamente della salita di Piancavallo. Qui, a quota 1270, è fissato un traguardo che dovrebbe fornire verdetti interessanti. Una salita lunga 14 chilometri dopo un tracciato completamente pianeggiante, come dire che brusco sarà il cambiamento di

ritmo. La parte più impegnativa è nella prima metà dell'arrampicata dove le pendenze oscilleranno tra i dieci e quattordici per cento, quindi allez Pantani, allez, come griderebbero i francesi. Pure Tonkov promette di trovarsi all'attacco. Fosse così anche per Gotti, il signor Zülle dovrebbe fare i conti con più rivali e il Giro vivrebbe fasi appassionanti. Torna a ribadire Pantani: «Bisogna sentirsi

come quei pugili che lavorano ai fianchi il rivale per stancarlo e renderlo vulnerabile. Non dimentichiamo che Zülle ricaverà cinque minuti di vantaggio e anche di più nelle due gare a cronometro. Lasciarlo in pace, rinviare gli assalti, significherebbe consegnargli il Giro su un piatto d'argento...».

Insomma, non è più il tempo di rimanere alla finestra. Ieri qualcosa si è visto e per oggi mi aspetto una fiera, tenace, orgogliosa e totale opposizione nel confronto con l'uomo beneficiario del pronostico. Si è in pace con se stessi solo quando tutto si è dato nel tentativo di cogliere in fallo l'avversario. Finora più di ogni altro, Pantani ha insegnato. E meno male che i capitomboli non hanno procurato danni. Soltanto spaventi e l'insegnamento ad usare gomme più adatte alla bisogna.

Gino Sala

Progetto Usa sui giovani per vincere il titolo mondiale di calcio

«Campioni nel 2010»

NEW YORK. Il progetto è ambizioso: vincere i campionati mondiali di calcio del 2010. Per far questo la Federcalcio statunitense (U.S. Soccer Federation) spenderà 50 milioni di dollari (circa 87 miliardi di lire) per promuovere il calcio giovanile. Schiere di baby giocatori, intorno ai 13 anni d'età, verranno reclutati in tutto il paese e sottoposti ad un intenso programma di allenamento professionale. Il «Progetto 2010», sponsorizzato dalla Nike, il colosso di articoli sportivi di Beaverton (Oregon), è stato annunciato ieri a Washington da Alan Rothenberg, presidente della Federcalcio Usa, due settimane prima dell'inizio dei Mondiali di Francia.

«L'obiettivo è prepararci per vincere i campionati mondiali tra dodici anni - ha detto Rothenberg - essendo l'età media di un calciatore di quel livello intorno ai 28 anni, dobbiamo occuparci dei ragazzi che hanno tra i 9 e i 16 anni». Il «Player development opportunity

program», il programma per lo sviluppo dei calciatori, prenderà il via nel 1999, con 360 giocatori che faranno 75 giorni di allenamento professionale, e si concluderà nel 2010, quando mille giocatori saranno allenati per cento giorni all'anno. L'interesse per il calcio è in aumento da parte dei giovani americani, ed ancor di più fra le ragazze, come testimonia il titolo mondiale vinto dalla nazionale femminile Usa. I giocatori, afferma la «Sportings Goods Manufacturers Association», erano 2,4 milioni nel 1993 e sono diventati 3,4 milioni nel 1997.

La U.S. Soccer Federation sta anche organizzando un programma di allenamento «residenziale» per giovani giocatori, che si svolgerà alla «Nick Bolletieri Academy» in Florida, l'accademia sportiva celebre nel mondo per aver sfornato campioni di tennis come André Agassi. L'accademia appartiene alla Igm, la più grande azienda del mondo di marketing nel settore

sportivo, nonché partner commerciale dell'U.S. Soccer. Una ventina di calciatori appartenenti alla nazionale giovanile Under 17 riceveranno gratis per un anno vitto, alloggio e allenamento dallo staff di commissari atletici della nazionale. E nel frattempo potranno continuare il loro corso di studi.

«Progetto 2010» prevede anche l'intensificazione di un programma già in corso, che incoraggia i calciatori più bravi delle università a fare tirocinio nelle squadre della Major League Soccer: i giocatori coinvolti passeranno dagli attuali 22 a 120 tra dodici anni. «In tutti i paesi del mondo dove si gioca il calcio ad alti livelli - ha detto Rothenberg - i ragazzi a 12 anni abbandonano la scuola e scendono in campo. Negli Stati Uniti non esiste niente del genere, né un sistema simile potrebbe mai essere accettato socialmente, quindi abbiamo dovuto tracciare la nostra strada per arrivare dove vogliamo arrivare».